



Il Festival Nazionale di Regia Teatrale “**Buio, Sipario, Luce!**”, alla sua seconda edizione, organizzato dai Comitati F.I.T.A. Regionale della Toscana e Provinciale di Lucca, è un festival dedicato alla figura del regista teatrale.

L'edizione 2023 sarà dedicata a Giovanni Fedeli nel secondo anniversario della prematura scomparsa.

REGOLAMENTO DI PARTECIPAZIONE

ART. 1 - La domanda d'iscrizione

Possono presentare la domanda d'iscrizione tutti i registi maggiorenni residenti in Italia, facenti parte di Compagnie o Gruppi Teatrali non professionisti iscritti alla F.I.T.A. o ad altra federazione teatrale nazionale (U.I.L.T., T.A.I., FEDERGAT).

I registi non appartenenti a Compagnie o a Compagnie non affiliate a nessuna federazione potranno partecipare garantendo, con polizza comprovante in corso di validità, che tutti i partecipanti alla messa in scena godano di una copertura assicurativa sugli infortuni.

Ribadendo che ogni partecipante deve essere assicurato contro i rischi inerenti alla sua attività, si stabilisce che i registi proponenti nell'accettare le norme del presente Regolamento prendono atto che le Associazioni organizzatrici si intendono sollevate da ogni e qualsiasi responsabilità per danni eventualmente subiti da persone e cose delle Compagnie o loro Collaboratori partecipanti alla manifestazione.

La domanda di partecipazione, con gli allegati richiesti al successivo punto 2, va inviata all'attenzione del Presidente del Comitato Regionale F.I.T.A. Toscana, **Rita Nelli**, all'indirizzo e-mail **festivalregiabuiosiparioluce@gmail.com**, **entro e non oltre lunedì 18 settembre 2023**.

ART. 2 - La selezione dei partecipanti

I candidati dovranno allegare alla domanda di partecipazione (allegato A) una presentazione, da un minimo di 1.000 ad un massimo di 2.000 caratteri, illustrante il proprio progetto di regia, la linea artistica e gli intenti di messa in scena ed il proprio Curriculum Vitae.

Verranno selezionati fino ad un massimo di sei registi finalisti sulla base della valutazione del progetto presentato e del CV e a giudizio insindacabile della commissione tecnica.

La comunicazione dell'avvenuta selezione sarà data agli iscritti entro sabato 23 settembre.

ART. 3 - Periodo di svolgimento del Festival

Il Festival si terrà all'Auditorium Vincenzo Da Massa Carrara (Porcari - Lucca), **SABATO 21 OTTOBRE 2023 alle ore 21.**

I registi metteranno in scena in successione i propri spettacoli e, al termine, si terrà la cerimonia di premiazione.

ART. 4 - Il testo

La scena teatrale sulla quale tutti i partecipanti si dovranno cimentare è la seguente:

"Cyrano de Bergerac" di Edmond Rostand, Atto III (*Il Bacio di Rossana*)

Si allega in calce il testo.

Ogni regista metterà in scena l'opera tenendo conto di due vincoli da rispettare, pena esclusione:

1. Lo spettacolo dovrà avere la durata massima di **15 minuti** (cronometrati).
2. Si potranno utilizzare al massimo **quattro attori**.

I partecipanti potranno lavorare con la massima libertà sfruttando la propria fantasia, creatività e le proprie potenzialità.

ART. 5 - La Giuria

I criteri di valutazione della Giuria di qualità saranno:

- Capacità tecnico/teatrali
- Capacità di creare emozione
- Capacità di armonizzare
- Capacità di gestione degli attori
- Tutti gli ulteriori elementi che la Giuria riterrà opportuni

Il giudizio della Giuria è inappellabile.

ART. 6 - Strumentazione tecnica

I registi potranno utilizzare un'attrezzatura tecnica luci e audio molto essenziale, messa a disposizione dall'organizzazione. Il piazzamento dei fari sarà uguale per tutti i concorrenti.

ART. 7 - Il teatro

Il giorno 21 ottobre l'organizzazione metterà a disposizione dei registi l'Auditorium Da Massa Carrara a partire dalle ore 14. Ogni regista avrà diritto, per le prove, ad utilizzare il palcoscenico per un massimo di 45 minuti, rispettando i tempi stabiliti dall'organizzazione.

ART. 8 - Ospitalità

Le compagnie teatrali ed i registi selezionati per la finale, provenienti da oltre 300 km da Porcari (LU), avranno diritto ad un pernottamento con prima colazione in una struttura scelta dal comitato organizzatore, per il regista e per gli attori, fino ad un massimo di 5 persone.

A tutti i partecipanti sarà offerta la cena.

ART. 9 - Privacy

Con la partecipazione al Festival, la Compagnia e/o il regista autorizza il trattamento dei dati personali (da svolgersi ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali - "GDPR" - e del D.lgs. n. 196/03) contenuti nelle opere e nel materiale complementare; autorizza l'archiviazione del materiale presentato presso la sede del Comitato Organizzatore.

La Compagnia autorizza, altresì, il comitato organizzatore ad effettuare registrazioni audio e video, da utilizzare per promuovere la conoscenza degli esiti dell'iniziativa.

ART. 10 - Disposizioni finali

L'iscrizione al Festival Nazionale di Regia Teatrale "Buio, Sipario, Luce!" comporta l'accettazione integrale del presente Regolamento.

Per eventuali controversie, viene indicato e accettato dalle parti, quali foro competente, quello di Lucca.

Al termine della manifestazione, sabato 21 ottobre 2023, verrà attribuito il Premio al miglior regista della seconda edizione del Festival Nazionale di Regia Teatrale "Buio, Sipario, Luce!".

INFO:

Rita Nelli - cell. 3206320032

E-mail: toscana@fitateatro.it; festivalregiabuiosiparioluce@gmail.com

Facebook: FITA - Comitato Regionale Toscana; Federazione Teatro Amatori Lucca; Rita Nelli

Lucca, lì 6 luglio 2023

ALLEGATO A

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE II FESTIVAL NAZIONALE DI REGIA TEATRALE "BUIO, SIPARIO, LUCE!"

DATI ANAGRAFICI DI CHI PRESENTA LA DOMANDA (Legale Rappresentante della Compagnia)

Nome _____ Cognome _____

Nato/a a _____ il _____

Indirizzo di residenza _____

CAP _____ Città _____

Provincia _____

C.F. _____ Tel. _____

E-mail _____

Numero di tessera (per gli iscritti F.I.T.A.) _____

DATI DELLO SPETTACOLO

Regista _____

Interpreti _____

Eventuali altri partecipanti (aiuti e tecnici) _____

Durata dello spettacolo (max 15 minuti) _____

COMPAGNIA PROPONENTE: _____

Iscritta A FITA UILT TAI COFAS

Nessuna Federazione (indicare n. e tipo assicurazione sottoscritta) _____

(allegare attestazione del certificato assicurativo)

Sede legale della Compagnia _____

Codice Fiscale _____

Nominativo e contatti del referente (telefono, e-mail) _____

Eventuale link video dello spettacolo _____

Altre informazioni _____

La presentazione della domanda di iscrizione comporta l'accettazione senza riserve delle condizioni e dei regolamenti contenuti nel bando di concorso. Le Compagnie prendono atto che le Associazioni organizzatrici, F.I.T.A. Toscana e F.I.T.A. Lucca, si intendono sollevate da ogni e qualsiasi responsabilità per danni eventualmente subiti da persone e cose delle Compagnie o loro Collaboratori partecipanti alla manifestazione. Si dà il consenso a titolo gratuito, ai sensi degli artt. 10 e 320 C. C. e degli artt. 96 e 97 legge 22.4.1941, n. 633, Legge sul diritto d'autore, all'utilizzo di foto, video e audio ripresi dagli operatori o persone incaricate dal Titolare del trattamento, alla comunicazione, pubblicazione e/o diffusione in qualsiasi forma sul sito Internet istituzionale, su qualsiasi altro sito web collegato alle iniziative sopra riportate e su qualsiasi altro mezzo di diffusione (giornali o quotidiani), nonché si autorizza la conservazione delle foto, video e audio negli archivi informatici dell'organizzatore e prende atto che la finalità di tali pubblicazioni sono meramente di carattere informativo, eventualmente promozionale e per uso istituzionale del Concorso.

Data:

Firma:

Il/La Sottoscritto/a _____, ai sensi del D.lgs. 196/2003, acconsente al trattamento dei dati inseriti nella scheda e ne autorizza l'utilizzazione selettiva, esclusivamente per gli scopi del Concorso.

Data:

Firma:

CYRANO DE BERGERAC

di Edmond Rostand

ATTO TERZO

SCENA 4

Cyrano, Cristiano

CYRANO: So tutto quel che serve. Preparati. È l'occasione buona. Non perdiamo tempo. E non fare quel muso. Dai, svelto, andiamo a casa tua. T'insegnerò che cosa devi dire.

CRISTIANO: No.

CYRANO: Come?

CRISTIANO: No. Aspetterò Rossana qui.

CYRANO: Sei pazzo? Muoviti, dai. Vieni a imparare...

CRISTIANO: No, te l'ho detto! Sono stanco di prendere a prestito le mie lettere, i miei discorsi, e di recitare una parte... e aver sempre paura. Era comprensibile all'inizio. Ora non più. Ora so che mi ama. Grazie di tutto. Non ho più paura. Voglio parlarle da solo.

CYRANO: Capisco.

CRISTIANO: Chi ti dice che non ne sia capace?... In fondo, non sono mica così idiota. Vedrai. I tuoi insegnamenti mi sono serviti. Sono in grado di parlare da solo. E, per tutti i diavoli, saprò ben stringerla tra le braccia!

(Appare Rossana, che esce dalla casa di Clomira). È lei!... Cyrano, aspetta, non lasciarmi!

CYRANO *(salutandolo):* Parlatele da solo signore! *(Scompare dietro il muro del giardino).*

SCENA 5

Cristiano, Rossana, alcuni preziosi e preziose, e per un istante la governante

ROSSANA *(uscendo dalla casa di Clomira con una compagnia dalla quale si accomiata: riverenze e saluti):* Bartenoide - Aleandro Germione

LA GOVERNANTE *(disperata):* Abbiamo perso il discorso sulla Tenerezza!

(Rientra a casa di Rossana)

ROSSANA *(salutando ancora):* Urimedonte, addio...

(Tutti salutano Rossana e si separano, allontanandosi. Rossana vede Cristiano).

Voi!... *(gli si avvicina)* Fa sera. Restiamo qui. Sono andati tutti via. Non c'è nessuno. Sediamoci. Parlate. Vi ascolto.

CRISTIANO *(si siede accanto a lei. Pausa):* Io vi amo.

ROSSANA *(chiudendo gli occhi):* Allora parlatemi d'amore.

CRISTIANO: Io ti amo.

ROSSANA: Questo è il tema. Ora ricamate, ricamate...

CRISTIANO: Io vi...

ROSSANA: Ricamate!

CRISTIANO: Io ti amo tanto.

ROSSANA: Sì, certo. E poi?

CRISTIANO: E poi... Non ti basta che ti amo? Rossana, dimmi che m'ami!

ROSSANA (*con una smorfia*): Vi ho chiesto delle creme e voi m'offrite un brodino! Ditemi almeno come mi amate!

CRISTIANO: Ma... molto.

ROSSANA: Va bene.... Ora sciogliete i vostri sentimenti.

CRISTIANO (*avvicinandosi e fissandole sensualmente la nuca bionda*): Io... vorrei stringerti a me!

ROSSANA: Cristiano!

CRISTIANO: Io ti amo!

ROSSANA (*fa per alzarsi*): Ancora?

CRISTIANO (*trattenendola*): No, non t'amo!

ROSSANA (*tornando a sedere*): Meno male!

CRISTIANO: Io ti adoro!

ROSSANA (*alzandosi e allontanandosi*): Uffa!

CRISTIANO: Hai ragione... Divento sciocco.

ROSSANA (*seccamente*): Sì. E questo mi dispiace, come se diventaste brutto!

CRISTIANO: Ma io...

ROSSANA: Andate a riordinare le idee.

CRISTIANO: Io...

ROSSANA: Mi amate, lo so. Addio. (*Si avvia verso la casa*).

CRISTIANO: Aspettate. Voglio dirvi che...

ROSSANA: Mi adorate. Lo so... No, no, andatevene!

CRISTIANO: Ma io... (*Gli chiude la porta in faccia*).

CYRANO (*che, senza essere visto, è appena rientrato*): Bel colpo, eh!

SCENA 6

Cristiano, Cyrano e due paggi, per un attimo

CRISTIANO: Aiutami.

CYRANO: No.

CRISTIANO: Se non ritorno immediatamente nella sua grazia, io muoio.

CYRANO: E come faccio, diavolo, a insegnarti tutto così, immediatamente?

CRISTIANO (*prendendolo per un braccio*): Dai, aiutami! Guarda! (*La finestra di lei si è illuminata*).

CYRANO (*guardando commosso*): La sua finestra.

CRISTIANO (*urlando*): Mi sento morire!

CYRANO: Parla piano.

CRISTIANO (*sottovoce*): Morire.

CYRANO: La notte è scura.

CRISTIANO: E allora?

CYRANO: Si può tentare. Non lo meriteresti... Mettiti là, bestia! Là, davanti al balcone! Io mi metterò là sotto... Per suggerirti le parole.

CRISTIANO: Ma...

CYRANO: Sta zitto!

I DUE PAGGI (*a Cyrano, ricomparendo dal fondo*): Ehilà!

CYRANO: Zitti! (*Fa loro segno di parlare piano*).

PRIMO PAGGIO (*a bassa voce*): Abbiamo fatto la serenata a Montfleury.

CYRANO (*anche lui a bassa voce, in fretta*): Bene. Adesso mettetevi lì, ai due angoli della strada. E se arriva qualche passante avvertiteci con una serenata.

SECONDO PAGGIO: Che serenata, signore, allegra o triste?

CYRANO: Allegra se è una donna, triste se un uomo. (*I due paggi spariscono in direzioni opposte. A Cristiano*) Chiamala!

CRISTIANO: Rossana!

CYRANO (*raccoglie dei ciottoli e li scaglia contro i vetri*): Aspetta. Proviamo così.

SCENA 7

Rossana, Cristiano, Cyrano

ROSSANA (*aprendo la finestra*): Chi mi chiama?

CRISTIANO: Io.

ROSSANA: Io chi?

CRISTIANO: Cristiano.

ROSSANA (*con fastidio*): Ah, voi?

CRISTIANO: Vorrei parlarvi.

CYRANO (*nascosto sotto il balcone, a Cristiano*): Bene, bene. Un po' più piano.

ROSSANA: No, andatevene. Parlate troppo male.

CRISTIANO: Vi prego.

ROSSANA: No. Voi non m'amate più.

CRISTIANO (*al quale Cyrano soffia le parole*): Mi accusate di non amarvi più... quando più vi amo!

ROSSANA (*che stava per chiudere la finestra, fermandosi*): Senti, senti! Va meglio.

CRISTIANO (*come sopra*): L'amore ha preso per culla il mio animo inquieto... e cresce, cresce.

ROSSANA (*sporgendosi sul balcone*): Va meglio! Ma perché, visto che vi tormenta, non lo strangolaste nella culla?

CRISTIANO (*come sopra*): Ci ho provato, ma... nulla. Questo neonato è forte... come Ercole.

ROSSANA: Meglio, sempre meglio!

CRISTIANO (*come sopra*): Per cui... è lui che ha strangolato come niente i due serpenti... l'Orgoglio e... il Dubbio.

ROSSANA (*poggiando i gomiti al balcone*): Molto bene. Ma perché parlate così lentamente? La vostra immaginazione è forse malata?

CYRANO (*tirando Cristiano sotto il balcone e sostituendosi a lui*): Zitto. Il gioco s'è fatto difficile!

ROSSANA: Le vostre parole esitano. Perché?

CYRANO (*a bassa voce, come Cristiano*): Perché è notte. E nel buio stentano a trovare le vostre orecchie.

ROSSANA: Le mie non fanno nessuna fatica.

CYRANO: Davvero? È naturale. Le vostre parole calano direttamente nel mio cuore, e il mio cuore è grande, le vostre orecchie piccole. Poi, le vostre parole scendono, le mie salgono. È naturale che le vostre vadano più in fretta.

ROSSANA: Sì, ma da qualche istante anche le vostre salgono in fretta.

CYRANO: Questione di ginnastica. Cominciano ad abituarsi.

ROSSANA: In effetti, vi parlo da molto in alto.

CYRANO: Certo, e se vi lasciaste sfuggire da quell'altezza una sola parola cattiva sul mio cuore, mi uccidereste.

ROSSANA: Allora scendo!

CYRANO: No!

ROSSANA: Allora salite voi, presto!

CYRANO (*arretrando spaventato*): No!

ROSSANA: Come... no?

CYRANO (*con voce sempre più rotta dall'emozione*): Lasciatemi approfittare per una volta... di quest'occasione che ci è data... di parlarci così, dolcemente, senza vederci.

ROSSANA: Senza vederci?

CYRANO: Ma sì, è stupendo. Ci si indovina appena. Voi intravedete un mantello nero, io una gonna bianca d'estate: io non sono che un'ombra, e voi un chiarore. Voi non sapete cosa siano per me questi momenti. Se qualche volta le mie parole sono state belle...

ROSSANA: Certo che lo furono!

CYRANO: Non sono mai riuscite davvero a far parlare il mio cuore...

ROSSANA: Perché?

CYRANO: Perché... perché finora ho sempre parlato attraverso...

ROSSANA: Attraverso che?

CYRANO: Attraverso il tremito e la vertigine che chiunque prova guardandovi... Ma stasera mi sento come uno che sta per parlarvi per la prima volta.

ROSSANA: È vero. Avete una voce nuova.

CYRANO (*accostandosi febbrilmente a lei*): Sì, una voce nuova, perché con la notte che mi protegge io oso essere infine me stesso, io oso...

(*Si ferma smarrito*). Dove sono? Non lo so, ma perdonatemi - è tutto così dolce stanotte... così nuovo per me.

ROSSANA: Così nuovo?

CYRANO (*sconvolto come se cercasse di trattenere le parole*): Sì, nuovo... Poter essere sincero: la paura di essere deriso non mi dà tregua.

ROSSANA: Deriso, perché?

CYRANO: Ma... per uno slancio... Già, il mio cuore non fa che nascondersi dietro il mio spirito per pudore: io parto per strappare al cielo una stella e poi, per paura del ridicolo, mi chino a raccogliere un fiore.

ROSSANA: Anche un fiore ha del bello. Non mi avete mai parlato così.

CYRANO: E se lasciassimo perdere la letteratura per fuggire verso spazi più... ariosi! Se invece di bere goccia a goccia da un ditale dorato l'acqua insipida di un fiumiciattolo, cercassimo di vedere come l'anima si disseta bevendo a fiotti dalle onde d'un grande fiume!

ROSSANA: Ma lo spirito?

CYRANO: Me ne sono servito soltanto per farvi restare, ma ora parlare come un poetastro arcadico significherebbe insultare questa notte, questi profumi, questo momento, la Natura tutta! Lasciamo che, con un solo lampo dei suoi astri, il cielo ci spogli di tutte le nostre finzioni: io ho paura, paura che la nostra alchimia poetica disperda ogni vero sentimento, che l'anima si annienti in passatempi vani e che tutta questa finezza si tramuti in una fine!

ROSSANA: Ma lo spirito?

CYRANO: In amore lo detesto. Quando si ama è un delitto prolungare questa inutile schermaglia. Arriva inevitabilmente il momento in cui - e compiangi chi non l'ha provato - sentiamo che c'è qualcosa di così nobile nel nostro modo di amare da non poterlo avvilire con vani giochi di parole.

ROSSANA: E va bene! Se per noi è arrivato questo momento, che mi direte adesso?

CYRANO: Tutto, tutto, tutto ciò che mi verrà, ve lo getterò a mazzi, senza farne un bouquet. Io vi amo, soffoco, ti amo, sono pazzo, non ne posso più, è troppo; il tuo nome mi sta nel cuore come in un sonaglio, e visto che io non faccio che vibrare per te, sempre, Rossana, il sonaglio s'agita e il tuo nome mi risuona dentro. Ricordo tutto di te, amo tutto: ricordo che la mattina del 12 maggio, l'anno scorso, per uscire, cambiasti pettinatura. A tal punto i tuoi capelli sono diventati la mia luce che - come quando si è fissato il sole troppo a lungo si finisce per vedere proiettato dappertutto un disco rosso quando distolgo lo sguardo dal loro chiarore, riverberi biondi tutto intorno mi bruciano gli occhi.

ROSSANA (*turbata*): Sì, questo è proprio amore...

CYRANO: Ne ha tutto il triste furore - qualcosa che m'invade, terribile e geloso, e tuttavia non egoista. Per la tua felicità darei in cambio la mia, quand'anche tu non lo sapessi mai; così, soltanto per sentirti ridere qualche volta, da lontano, di quella gioia data dal mio sacrificio. Cominci a capire adesso? A renderti conto? Senti l'anima mia salire verso di te, nell'ombra? Davvero, è tutto troppo bello stasera, troppo dolce. Io ti dico tutto questo, tu mi ascolti - io, te! È troppo. Nemmeno nei miei sogni più ambiziosi sono mai arrivato a sperare tanto. Non mi resta che morire, subito! Mentre lei trema tra i rami per le cose che le ho detto. Perché voi tremate, tremate come una foglia tra le foglie! Tu tremi! Perché lo sento, che tu lo voglia o no, lo sento il tremito adorato della tua mano scendere giù per i rami di questo gelsomino. (*Bacia perdutoamente l'estremità d'un ramo pendente*).

ROSSANA: Sì, tremo, e piango, e sono tua, e tu m'hai stordita!

CYRANO: Allora, venga pure la morte! Questa ebbrezza sono io, io che gliel'ho data! Ormai non chiedo altro che...

CRISTIANO (*nascosto sotto il balcone*): Un bacio!

ROSSANA (*trasalendo*): Che?

CYRANO: Eh!

ROSSANA: Tu mi chiedi?

CYRANO: Sì... io... *(A Cristiano, sottovoce)* Tu vai troppo di fretta.

CRISTIANO: Visto che è così turbata, è il caso che io ne approfitti.

CYRANO *(a Rossana):* Sì, io... io ho chiesto, è vero... ma, santo cielo! Sono stato troppo audace.

ROSSANA *(un po' delusa):* Come, non insisti?

CYRANO: Sì, insisto... senza insistere!... Già, già! La tua virtù s'annuvola! Insomma, questo bacio... non darmelo più!

CRISTIANO *(a Cyrano, tirandolo per il mantello):* Perché?

CYRANO: Zitto, tu!

ROSSANA *(sporgendosi):* Ma che stai dicendo?

CYRANO: Mi rimproveravo d'essere andato troppo in là. Dicevo a me stesso di tacere: zitto, Cristiano!

(I liuti dei paggi si mettono a suonare). Un momento!... Arriva qualcuno! (Rossana chiude la finestra. Cyrano ascolta il suono dei liuti: uno suona un'aria gaia, l'altro un'aria triste).

Un'aria triste? Un'aria gaia?... Che vuol dire? È un uomo? Una donna? - Ah, è un cappuccino! *(Entra un cappuccino con una lanterna).*

SCENA 8

Cyrano, Cristiano, un cappuccino

CYRANO *(al cappuccino):* Che fate? Cercate l'uomo come Diogene?

IL CAPPUCCINO: Cerco la casa della signora...

CRISTIANO: Ci mancava questa seccatura!

IL CAPPUCCINO: ...della signora Maddalena Robin detta Rossana...

CRISTIANO: Che può volere?

CYRANO *(indicando una salita):* Di là! Dritto, sempre dritto...

IL CAPPUCCINO: Grazie. Dirò per voi un rosario. *(Esce).*

CYRANO: Buona fortuna! *(Ritorna verso Cristiano).*

SCENA 9

Cyrano e Cristiano

CRISTIANO: Fammi avere quel bacio!

CYRANO: No!

CRISTIANO: Tanto, prima o poi...

CYRANO: È vero. Prima o poi verrà quell'attimo di vertigine in cui le vostre bocche andranno luna verso l'altra - i tuoi bei baffi biondi e le sue labbra rosa!... Ma *(a sé stesso)* preferisco che ciò sia per... *(È interrotto dal rumore della finestra che si riapre. Cristiano torna a nascondersi sotto il balcone).*

SCENA 10.
Cyrano, Cristiano, Rossana

ROSSANA (*affacciandosi*): Siete voi? Parlavamo di... di un...

CYRANO: Bacio. È una parola dolce. Non capisco perché voi non osiate pronunciarla. Se già questo vi fa bruciare tutta, che accadrà poi più avanti? Non abbiate paura. Non avete poco fa, quasi senza accorgervene, rinunciato a giocare? Non siete passata senza traumi dal sorriso al sospiro e dal sospiro al pianto? Andate avanti, ancora un poco, senza farci caso, e vedrete: dalle lacrime al bacio non c'è che un brivido.

ROSSANA: Tacete!

CYRANO: Un bacio - ma che cos'è poi un bacio? Un giuramento un po' più da vicino, una promessa più precisa, una confessione che cerca una conferma, un punto rosa sulla i di «ti amo», un segreto soffiato in bocca invece che all'orecchio, un frammento d'eternità che ronza come l'ali d'un'ape, una comunione che sa di fiore, un modo di respirarsi il cuore e di scambiarsi sulle labbra il sapore dell'anima!

ROSSANA: Tacete!

CYRANO: Un bacio - è così nobile un bacio, che la stessa Regina di Francia - la Regina! - non ha saputo negarne uno a un lord d'Inghilterra.

ROSSANA: E con questo?

CYRANO (*esaltandosi*): Io sono come quel lord - come Buckingham! Come lui vi amo soffrendo in silenzio, mia Regina, come lui sono triste e fedele...

ROSSANA: E bello come lui!

CYRANO (*tra sé, disincantato*): Già, dimenticavo. Sono bello.

ROSSANA: Che aspetti? Sali a cogliere questo fiore ineguagliabile...

CYRANO (*spingendo Cristiano verso il balcone*): Sali!

ROSSANA: Questo sapore di cuore...

CYRANO: Sali!

ROSSANA: Questo ronzio d'ape...

CYRANO: Dai, sali!

CRISTIANO (*esitante*): Ma ora... mi sembra che non stia bene!

ROSSANA: Questo frammento d'infinito...

CYRANO (*spingendolo*): Sali, animale! (*Cristiano si lancia su per i rami, raggiunge il balcone e lo scavalca*).

CRISTIANO: Ah, Rossana! (*L'abbraccia e la bacia*).

CYRANO: Che strana sensazione! Un bacio - l'amore pranza e io, come Lazzaro, raccolgo le briciole nel buio. Ma sì, sento che un po' di questo bacio mi appartiene, perché su quelle labbra Rossana bacia le parole che ho detto io... (*Si sentono i liuti*). Un'aria triste, un'aria gaia: il cappuccino! (*Finge di correre, come arrivasse da lontano, e chiama*).

ROSSANA: Chi è?

CYRANO: Io. Passavo di qui... Cristiano è ancora lì?

CRISTIANO (*stupito*): Toh, Cyrano!

ROSSANA: Salve cugino!

CYRANO: Salve!

ROSSANA: Aspetta che scendo. (*Rientra in casa. Dal fondo riappare il cappuccino*).

CRISTIANO (*vedendolo*): Ancora lui! (*Segue Rossana*).

SCENA 11

Cyrano, Cristiano, Rossana, il cappuccino e Ragueneau

IL CAPPUCCINO: Abita qui - la signora Robin abita qui!

CYRANO: Come avete detto? Ro-lin?

IL CAPPUCCINO: Robin! - non «lin», «bin»!

ROSSANA (*comparendo sulla porta, seguita da Ragueneau e Cristiano*): Che c'è?

IL CAPPUCCINO: Una lettera.

CRISTIANO: Che cosa?!

IL CAPPUCCINO (*a Rossana*): Nulla di male. Non può trattarsi che di una santa cosa. C'è un degno signore che...

ROSSANA (*a Cristiano*): È De Guiche.

CRISTIANO: Come si permette?

ROSSANA: Non temere - non m'importunerà più. (*Aprondo la lettera*). Io ti amo, e se lui...

(*Legge, a bassa voce*) «Signorina, i tamburi battono. Il mio reggimento parte. Io resto. Mi credono già partito. Vi disobbedisco. Sono in convento. Vi raggiungerò tra poco. Vi mando come messaggero un frate semplice come una capra, che non ha capito niente di tutto ciò. Le vostre labbra mi hanno troppo sorriso poco fa. Voglio rivederle. Spero abbiate già perdonato la mia audacia. Mi firmo vostro... eccetera eccetera».

(*Al cappuccino*) Ascoltate, padre.

(*Tutti si avvicinano. Legge ad alta voce*). «Signorina, bisogna sottomettersi alla volontà del cardinale, per quanto possa apparirvi dura. È per questo che ho scelto, per far recapitare queste righe nelle vostre gentili mani, un frate cappuccino che unisce alla santità l'intelligenza e la discrezione. Noi vogliamo che vi dia la sua benedizione... (*volta pagina*) nuziale, subito, in casa vostra. Dovete sposare Cristiano segretamente. Ve lo mando. Lo so che vi dispiace, ma rassegnatevi. Sappiate che il cielo benedirà la vostra devozione. Rispettosamente mi firmo, vostro umilissimo servitore... eccetera eccetera».

IL CAPPUCCINO (*contento*): Che persona perbene!... L'avevo detto. Non avevo ombra di dubbio. Non poteva trattarsi che di una cosa santa.

ROSSANA (*a Cristiano sottovoce*): Ho letto bene?

CRISTIANO: Eh!

ROSSANA (*a voce alta, disperata*): Ma è... terribile!

IL CAPPUCCINO (*a Cyrano*): Siete voi?

CRISTIANO: No, io.

IL CAPPUCCINO (*accorgendosi di quanto è bello*): Ma...

ROSSANA (*tempestiva*): C'è un post-scriptum: «Donate centoventi pezzi doro al convento».

IL CAPPUCCINO: Una persona perbene, proprio perbene! (*A Rossana*) Rassegnatevi.

ROSSANA (*addolorata*): Mi rassegnò. (*Mentre Ragueneau apre la porta di casa e Cristiano invita il cappuccino a entrare, si rivolge a Cyrano*) Trattieni De Guiche. Sta per arrivare. Non farlo entrare prima che...

CYRANO: Ho capito. (*Al cappuccino*) Quanto vi serve per sposarli?

IL CAPPUCCINO: Un quarto d'ora.

CYRANO (*spingendoli*): Andate! Rimango io qui!

ROSSANA (*a Cristiano*): Vieni. (*Entrano*).

SCENA 12

Cyrano solo

CYRANO: Come far perdere a De Guiche un quarto d'ora? (*Si arrampica al balcone*). Proviamo un po'... Speriamo che funzioni. (*I liuti si mettono a suonare un'aria triste*). Ecco che arriva un uomo! (*L'aria si fa sempre più triste*). Non c'è dubbio. Questa volta è proprio un uomo. (*Ha raggiunto il balcone. Si abbassa il cappello sugli occhi, toglie la spada, si avvolge nel mantello, poi si sporge e guarda giù*). No, non è troppo alto... Possiamo tentare. (*Tira a sé il ramo di un albero e vi si aggrappa con entrambe le mani, pronto a lasciarsi cadere*). Peccato, dover turbare quest'atmosfera di pace.

SCENA 13

Cyrano e De Guiche

DE GUICHE (*entra mascherato, avanza a tastoni nel buio*): Maledetto frate, dove si sarà cacciato?

CYRANO: Diavolo!... E se riconosce la mia voce? Bisogna che mi rimetta a parlare guascone!

DE GUICHE (*guardando la casa*): È qui. Non vedo niente. Questa maschera mi acceca! (*Fa per entrare. Cyrano salta dal balcone tenendosi al ramo e cade tra la porta e De Guiche. Finge di cadere da grande altezza e si lascia andare per terra, come stordito. De Guiche fa un salto indietro*).

Chi è là? (*Quando alza gli occhi il ramo si è raddrizzato, non si vede che il cielo. Non capisce da dove Cyrano sia caduto*). Da dove casca quest'uomo?

CYRANO (*mettendosi a sedere e parlando con la voce alterata dall'accento guascone*): Dalla luna!

DE GUICHE: Dalla?!

CYRANO (*come sognando*): Che ore sono?

DE GUICHE: È pazzo?

CYRANO: Che ora? Che paese? Che giorno? Che stagione?

DE GUICHE: Ma...

CYRANO: Sono frastornato.

DE GUICHE: Signore...

CYRANO: Sono appena caduto dalla luna - come una bomba.

DE GUICHE (*spazientendosi*): Via, signore!

CYRANO (*alzandosi, con voce terribile*): Io sono caduto!

DE GUICHE (*indietreggiando*): Va bene, va bene! Siete caduto... Dev'essere un demente.

CYRANO (*andando verso di lui*): Proprio così! Sono caduto - e senza metafora!

DE GUICHE: Ma...

CYRANO: Cent'anni o un minuto - non so quanto è durata la mia caduta!... Ero in una palla color zafferano.

DE GUICHE (*alzando le spalle*): Va bene. Ora lasciatemi passare!

CYRANO (*fermandolo*): Dove sono? Ditemi la verità, signore. Dov'è che sono finito come una meteora?

DE GUICHE: Uffa!

CYRANO: Abbiate pazienza - cadendo dalla luna non ho potuto scegliere il punto d'atterraggio, e ora non so dove mi trovo. Da che parte mi avrà portato il peso del mio culo, su un'altra luna o su una terra?

DE GUICHE: Ma vi sto dicendo, signore...

CYRANO (*con un grido di terrore, che fa indietreggiare De Guiche*): Oddio!... In questo paese la gente ha il viso nero!

DE GUICHE (*portandosi una mano al viso*): Come?

CYRANO (*con enfatico terrore*): Sono caduto ad Algeri? Siete un indigeno?

DE GUICHE (*toccandosi la maschera*): È una maschera!

CYRANO: Allora sono a Venezia o a Genova?

DE GUICHE (*cercando di passare*): Scusate, sono atteso da una signora.

CYRANO (*completamente rassicurato*): Allora sono a Parigi.

DE GUICHE (*sorridendo suo malgrado*): È proprio pazzo!

CYRANO: Ah, ridete?

DE GUICHE: Sì, rido, ma voglio passare.

CYRANO (*felice*): Sono ricaduto a Parigi! (*Finalmente a suo agio, ridendo, spolverandosi, salutando*). Scusatemi - arrivo con l'ultimo tifone. Sono un po' sporco d'etere. Ho viaggiato! Ho ancora gli occhi pieni di polvere di stelle. Agli speroni m'è rimasto impigliato qualche pelo di pianeta.

(*Togliendosi qualcosa dalla giacca*). Ecco, sulla mia giubba, un capello di cometa!... (*soffia per mandarlo via*).

DE GUICHE (*fuori di sé*): Signore!... (*Cerca di passare, ma Cyrano lo arresta stendendo la gamba per mostrargli qualcosa*).

CYRANO: Mi sono preso nel polpaccio un dente dell'Orsa Maggiore e, sfiorando il Tridente, per evitare una delle sue tre punte, sono caduto a sedere sulla Bilancia, che ora segna il mio peso tra le stelle!

(*Impedisce a De Guiche di passare afferrandolo per la giubba*). Se poi provate a stringermi il naso, ne verrà fuori latte.

DE GUICHE: Latte?!

CYRANO: Sì, della Via Lattea.

DE GUICHE: Oh, per l'inferno!

CYRANO: È il cielo che mi manda! (*Incrociando le braccia*). Non ci credereste, ma cadendo ho scoperto che Sirio, la notte, si mette un turbante.

(*Confidenziale*) L'Orsa Minore è ancora troppo piccola per mordere.

(*Ridendo*) Nell'attraversare la Lira, ne ho spezzato una corda.

(*Orgoglioso*) Ma ora conto di raccontare tutto questo in un libro.

Userò come asterischi le stelle doro che, tra mille pericoli, sono riuscito a catturare col mantello!

DE GUICHE: Insomma, io voglio...

CYRANO: Lasciatemi indovinare!

DE GUICHE: Signore, io...

CYRANO: Vorreste apprendere dalla mia viva voce com'è fatta la luna - e se è abitata!

DE GUICHE (*urla*): Ma no! Io voglio...

CYRANO: Sapere come ci sono arrivato. Con una macchina di mia invenzione.

DE GUICHE (*scoraggiato*): È matto!

CYRANO: Non ho mica rifatto quello stupido aquilone di Regiomontano, né il timido piccione di Archita!

DE GUICHE: Però, è istruito.

CYRANO: No, non ho imitato niente che sia già stato fatto! (*De Guiche è riuscito a passare e si dirige verso la porta di Rossana. Cyrano lo segue, pronto a bloccarlo*). Ho inventato sei modi di violare l'azzurro vergine del cielo!

DE GUICHE (*voltandosi*): Sei?

CYRANO: Potrei mettermi nudo e cospargere il mio corpo di fiale di cristallo piene di rugiada, poi espormi al sole e farmi aspirare in cielo coi vapori del mattino.

DE GUICHE (*interessato, fa un passo verso Cyrano*): Sì, questo è uno.

CYRANO (*indietreggiando per tirarselo dietro*): Poi potrei fare incetta di vento, per prendere lo slancio, rarefacendo l'aria in un contenitore di cedro mediante specchi ardenti disposti a icosaedro!

DE GUICHE (*fa un altro passo avanti*): E due!

CYRANO (*arretrando ancora*): Bene, potrei farmi scagliare nei prati blu in cui pascolano le stelle dallo scatto d'acciaio di una cavalletta meccanica sospinta da una carica esplosiva!

DE GUICHE (*seguendolo senza sospetto e contando sulle dita*): Tre!

CYRANO: E dato che il fumo tende a salire, potrei raccoglierne in una sfera quanto mi basta per farmi sollevare!

DE GUICHE (*come sopra, sempre più confuso*): Quattro!

CYRANO: E dato poi che Febo, quando è giù di tono, ama succhiare il midollo di bue... potrei cospargermene!

DE GUICHE (*stupefatto*): Cinque!

CYRANO (*che, parlando, lo ha tratto fin dall'altro lato della scena*): Infine, dopo essermi steso su un disco di ferro, potrei prendere una calamita e lanciarla in aria! È un buon metodo: il ferro sale attratto dalla calamita; si rilancia immediatamente in alto la calamita, e così di seguito. Si può ascendere così all'infinito.

DE GUICHE: E sei! - Sei sistemi davvero eccellenti!... Ma voi, signore, quale avete scelto?

CYRANO: Un settimo.

DE GUICHE: E quale?

CYRANO: Provate a indovinare.

DE GUICHE: Questa storia diventa interessante!

CYRANO (*imitando il rumore delle onde con grandi gesti misteriosi*): Uhuuu!... Uhuuuuh!

DE GUICHE: Beh?

CYRANO: Avete indovinato?

DE GUICHE: No.

CYRANO: La marea! Nell'ora in cui la luna attira l'onda, ho fatto un bagno di mare e mi sono steso sulla sabbia. La testa è stata la prima a sollevarsi, poiché i capelli raccolgono più acqua del resto del corpo. Poi mi sono sollevato del tutto, trascinato sempre più in alto, come un angelo. E salivo, salivo dolcemente, senza sforzo, quando all'improvviso ho sentito un colpo!... e allora...

DE GUICHE (*incuriosito, sedendosi*): Allora?

CYRANO: Allora... (*riprendendo la sua voce naturale*) Il quarto d'ora è passato, signore. Vi lascio libero. Il matrimonio è celebrato.

DE GUICHE (*alzandosi di colpo*): Ma... questa voce? (*Si apre la porta della casa. La luce illumina il viso di Cyrano*). E questo naso!... Cyrano?

CYRANO: (*Indica la porta*). Si sono appena scambiati l'anello.

DE GUICHE: Chi? (*Si volta. Sulla porta sono apparsi Cristiano e Rossana che si tengono per mano. Il cappuccino li segue sorridendo. Ragueneau tiene alta una lampada. Chiude il corteo la governante, intontita, in vestaglia*). Cielo!

SCENA 14

Gli stessi, Rossana, Cristiano, il cappuccino, Ragueneau, servi, la governante

DE GUICHE (*a Rossana*): Voi! (*Riconoscendo Cristiano*). Lui? (*Inclinandosi con ammirazione a Rossana*). Siete davvero furba! (*A Cyrano*) Complimenti, signor inventore di macchine: la vostra esibizione avrebbe fatto fermare un santo alla porta del paradiso. Annotatevi ogni dettaglio: potrebbe davvero servirvi per un libro.

CYRANO (*inclinandosi*): È un consiglio che mi impegno a seguire.

IL CAPPUCCINO (*indicando con soddisfazione gli sposi a De Guiche*): Che bella coppia, unita per merito vostro.

DE GUICHE (*guardandoli con occhi gelidi*): Già. (*A Rossana*) Signora, vogliate dire addio a vostro marito.

CYRANO: Come?

DE GUICHE (*a Cristiano*): Il reggimento è già in marcia. Raggiungetelo.

ROSSANA: Per andare in guerra?

DE GUICHE: Certo.

ROSSANA: Ma, signore, i cadetti dovevano restare!

DE GUICHE: Invece partono. (*Estraendo un foglio di tasca*). Ecco l'ordine. (*A Cristiano*) Lo consegnerete voi.

ROSSANA (*gettandosi nelle braccia di Cristiano*): Cristiano!

DE GUICHE (*ironico, a Cyrano*): La notte di nozze è ancora lontana.

CYRANO (*tra sé*): Se crede di farmi soffrire!

CRISTIANO (*a Rossana*): Ancora un bacio!

CYRANO: Andiamo, sbrighiamoci!

CRISTIANO (*continuando ad abbracciarla*): Lasciarla è così duro... Tu non puoi capire...

CYRANO (*cercando di trascinarlo via*): Capisco. (*Si sentono in lontananza i tamburi che battono una marcia*).

DE GUICHE: Il reggimento parte!

ROSSANA (*a Cyrano, trattenendo Cristiano, che lui cerca di tirar via*): Lo affido a te... Promettimi che non correrà rischi!

CYRANO: Farò il possibile... ma non posso promettere niente.

ROSSANA (*come sopra*): Promettimi che sarà prudente!

CYRANO: Sì, cercherò, ma...

ROSSANA: Che non avrà mai freddo!

CYRANO: Ci proverò, ma...

ROSSANA: Che sarà fedele!

CYRANO: Sì, certo, però...

ROSSANA: Che mi scriverà!

CYRANO (*fermandosi*): Questo sì - te lo prometto!